



La famiglia Vitelli: il cognome

Il cognome **Vitelli** potrebbe derivare dal nomen latino **Vitellius**, portato ad esempio da Aulus Vitellius (15-69 dC) che venne fatto imperatore di Roma nel 69 d.C..

Tracce di questa cognomizzazione le troviamo a Perugia nel 1200 con il cancelliere del Comune di Perugia **Bovicello Vitelli**.

La storia e le origini

Sulle origini di questa famiglia ci sono pareri divergenti e mi limiterò ad elencare i più attendibili:

Imperatore romano Vitellio (69 d.c.)

Matteo di Vitello console, vissuto intorno al 1196

Secondo Giuseppe Nicasi, la famiglia era di origine plebea. Essi si erano stabiliti nel rione di Porta S.Maria in quella che fu la loro dimora originaria in città.

Secondo altri erano originari di **Selci Umbro** dove avevano delle tenute e facevano gli allevatori (bovini e suini) e gli agricoltori.

Il Vitelli già nel 1200 sono presenti a Città di Castello.

Nel 1356 da un documento risulta che Domenico Vitello Vitelli ed altri due individui di questa casa erano mercanti di professione originari di Città di Castello, ove essi ed i loro antenati godevano di tutti gli onori.

Nel 1362 Gerozzo Vitelli, figlio di Pietro, donò all'ospedale 300 libbre di denari; suo fratello Angelo 100 libbre ed il cugino Domenico di Vitellio oltre 400 libbre. Proprio grazie a tali donazioni, i rappresentanti della famiglia Vitelli, dimostratisi ricchi e generosi, non tardarono a ricoprire cariche di rilievo all'interno della città.

La famiglia dei **Vitelli** inizia a caratterizzare la storia di Città di Castello e del territorio circostante a partire dal 1400.

Nel 1428 i Vitelli governarono la città. Dopo un periodo di disordini che vedrà inizialmente la supremazia dei Guelfucci e l'esilio dei Vitelli.

La famiglia si è estinta nei Buoncompagni Ludovisi e da un ramo collaterale ha origine la famiglia Vitelleschi





La Famiglia Vitelli: i personaggi



Gerozzo Vitelli

(nasce muore 1398) **Gerozzo** nel 1390 figura tra gli otto Priori di Città di Castello. Nel 1362 (o 1394 ?) Gerozzo Vitelli, figlio di Pietro, donò all'ospedale 300 libbre di denari; suo fratello Angelo 100 libbre ed il cugino Domenico di Vitellio oltre 400 libbre. Proprio grazie a queste donazioni, i rappresentanti della famiglia Vitelli, che avevano dimostrato di essere ricchi e generosi, iniziarono a ricoprire cariche importanti all'interno della città. Dopo il terremoto del 1389 Gerozzo fece parte della commissione che si doveva occupare della ricostruzione. In questa occasione, forse, acquistò un palazzo nell'attuale via della Mattonata che diverrà la prima residenza signorile della famiglia. Muore nel 1398.

Vitellozzo Vitelli

(nasce muore 1462)

Figlio di Gerozzo, fratello di Giovanni, Giacomo, Caterina e Ludovico, marito di Anna Petriolo, zio di Niccolò, padre di Andreina e Tommasa.

Vitellozzo secondo figlio di Gerozzo sposò Anna, figlia del marchese di Petriolo, che portò in dote una parte del marchesato. Suo fratello maggiore, Giovanni, aveva sposato un'altra figlia del marchese di Petriolo, Maddalena e, un loro antagonista, Cristiano Guelfucci, un'altra figlia dello stesso marchese. Da questi matrimoni sorgono delle contese per il dominio sul marchesato. Tali attriti aumentano alla morte di Giovanni Vitelli. Questo lascia erede un figlio piccolo, Niccolò.

Vitellozzo accusò Cristiano Guelfucci di avere una relazione con Maddalena, vedova di Giovanni. Con questa scusa istigò il proprio fratello, Giacomo Vitelli ad uccidere Cristiano. L'agguato avvenne in piazza dove Giacomo colpì con un' accetta Cristiano e lo ferì a morte. Giacomo, condannato a morte, scappò dalla città e suo fratello Vitellozzo, istigatore dell'omicidio venne esiliato. Rientrato in città dopo la morte di Braccio da Montone che aveva nel frattempo preso il potere a Città di Castello, venne nominato Priore del popolo per uno dei rioni della città. Col rientro di Vitellozzo, i Vitelli riprendono ad esercitare un ruolo centrale nel governo di Città di Castello. La faida con i Giustini ed altre famiglie nobili della città, quali i Fucci, continuò dal 1460 al 1486. Vitellozzo muore nel 1462



Niccolò Vitelli



(nasce nel 1414 e muore nel 1486)

Fu podestà di Todi, Perugia, Siena, Genova, Spoleto e Lucca.

E' il fondatore della potenza dei Vitelli, nacque a Città di Castello nel 1414 da Giovanni, fratello di Vitellozzo e dalla marchesa Maddalena di Petriolo. Nel 1415, orfano del padre, fu accolto in casa dello zio Vitellozzo; cresciuto in un clima di aspre lotte dal 1428 al 1432 fu con questi in esilio. A Roma ebbe importanti incarichi da papa Eugenio IV. A Firenze strinse amicizia con i Medici e ricevette da Niccolò V la nomina a cavaliere. Alla morte dello zio Vitellozzo (1462) tornò a Città di Castello dove si mise a capo della fazione popolare contro i nobili capeggiati dai Fucci e dai Giustini. Dopo aver fatto strage di questi (1468) Niccolò rimase padrone assoluto della città finché ne fu cacciato nel 1474, da Giuliano della Rovere. Messo al bando da papa Sisto IV si rifugiò con la famiglia a Castiglion Fiorentino. Pacificatosi con Sisto IV, nel 1484 fu nominato governatore della Sabina; in seguito ottenne il permesso di rientrare a Città di Castello dove morì il 6 giugno 1486. Città di Castello lo nominò padre della patria.

Vitellozzo Vitelli



(Città di Castello, ca. 1458 - Senigallia, 1502)

*Conte di Montone. Signore di Città di Castello, Monterchi ed Anghiari. **Figlio di Niccolò**; fratello di Paolo, Giulio, Giovanni, Camillo; cognato di Oliverotto da Fermo, genero di Paolo Orsini, fu un condottiero ed un cavaliere di ventura.*

Vitellozzo era il quarto figlio di Niccolò, i fratelli erano Paolo, Camillo, Giulio, Giovanni, cognato di Oliverotto da Fermo, genero di Paolo Orsini. Fu conte di Montone, signore di Città di Castello, Monterchi ed Anghiari e combatté al fianco di Carlo VIII.

Fu uno dei maggiori capitani di Cesare Borgia detto il Valentino, ma quando cercò di sottrarsi alla tirannia di quest'ultimo fu preso a tradimento e ucciso (1502) nella Rocca di Senigallia da sicari di Borgia in occasione di quella che doveva essere una cena di riappacificazione. Il suo nome è direttamente citato nel titolo del trattato di Niccolò Machiavelli "Descrizione del modo tenuto dal Duca Valentino nello ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, il Signor Pagolo e il duca di Gravina Orsini"

Paolo Vitelli



1461 – 1499 *Signore di Montone, **figlio di Niccolò**; fratello di Vitellozzo, Giovanni, Camillo e Giulio; **padre di Alessandro e Niccolò**, fu abilissimo condottiero al servizio di Carlo VIII. Nel 1498 fu chiamato al comando dei fiorentini nella guerra contro Pisa; sospettato di tradimento, dopo un processo ingiusto, fu decapitato il primo ottobre 1499. Da lui derivò il*



ramo dei marchesi Cetona e dei signori della Matrice. Aveva sposato Girolama, figlia naturale di Roberto Orsini dalla quale ebbe i figli Niccolò e Chiappino I; ebbe anche un figlio di nome Alessandro.

Chiappino II Vitelli



1519 – 1575 Marchese di Cetona. **Figlio di Niccolò**; fratello di Giovanni; nipote di Alessandro; zio di Camillo e di Giambattista del Monte a Santa Maria Suocero di Vincenzo Vitelli.

Di lui si dice: valoroso cavaliere, soldato animoso e forte, di grande esperienza nelle armi, capitano famoso. Famoso per il suo valore e per la sua **mostruosa corpulenza**. Di tale smisurata grassezza che bisognava **cingergli il ventre con apposito apparato perché potesse muoversi**. Ateo.

Feroce. Lasciò poco buon nome di onestà e di pietà cristiana. Uomo colto.

Giovan Luigi di Niccolò II detto Chiappino fu generale delle armi toscane al servizio di Cosimo dei Medici che lo nominò marchese di Cetona (1559) e lo insignì dell'Ordine di S. Stefano 1562. Nel 1567 Cosimo lo inviò a Filippo II che lo nominò maestro di campo e generale degli eserciti spagnoli nella guerra contro le Fiandre. Nel 1570 seguì a Roma Cosimo per la sua incoronazione a granduca di Toscana. Morì nel 1574 durante l'impresa d'Olanda affidatagli da Filippo II di Francia.

Aveva sposato Eleonora Cibo marchesa di Massa.



Camillo Vitelli

Di Città di Castello. Marchese di Sant'Angelo, duca di Gravina. **Figlio di Niccolò**; fratello di Giovanni, Paolo, Vitellozzo e Giulio; padre di Vitello. Cognato di Giampaolo Baglioni. 1459 – 1496 (maggio)

Camillo, **figlio di Niccolò**, fu celebre condottiero.

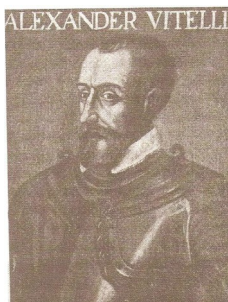
Per essersi imparentato con i Baglioni in Perugia (aveva sposato Lucrezia di Rodolfo Baglioni) aiutò tale famiglia nella lotta contro gli Oddi (1488). Fu al servizio della chiesa e poi di Carlo VIII.

Nel 1496, assieme ai fratelli, andò in aiuto del viceré lasciato a Napoli da Carlo VIII; in questa occasione sperimentò per primo la milizia degli archibugieri a cavallo.

Ebbe il titolo di duca di Gravina e di conte di Montone; morì nel 1496 durante l'assedio di Circello in Capitanata.



Alessandro Vitelli



(1499 - 1554) Figlio naturale di Paolo; fratello di Niccolò; padre di Paolo; zio di Chiappino, Adriano ed Astorre Baglioni. Signore di Montone, Citerna ed Amatrice.

Di lui dicono: alto di statura, di volto pallido, barba rossiccia, occhi e capelli castani, claudicante per una ferita riportata a Terni, d'animo perverso. Capitano di ventura e servitore di tiranni, amante delle arti. Esperto in ingegneria militare.

Nacque nel 1499 lo stesso anno in cui fu giustiziato il padre Paolo. Fu un condottiero di pochi scrupoli, coraggioso e un personaggio di primo piano nelle vicende politiche di quei tempi. Il suo nome lo troviamo spesso affiancato a quello dei più importanti capitani di ventura. Durante il sacco di Roma accorse in soccorso della città e combatté con tanto ardore che gli fu conferito il vicariato di Citerna. Fu uno dei capitani delle Bande Nere e conquistò molti castelli fiorentini in Valdarno e Valdichiana. Aiutò Cosimo I dei Medici e Carlo V a riprendere Firenze dopo l'uccisione di Alessandro de' Medici. Quale ricompensa gli fu dato il feudo di Amatrice.

Nel 1531 si sposò con **Angela Paola Rossi di Sansevero Parmense**, vedova di Vitello Vitelli, cugino di Alessandro. Dalla loro unione nacquero 6 figli: Vitellozzo, Giacomo, Giulio, Vincenzo, Alfonso e Beatrice, badessa del convento di Tutti Santi a Città di Castello.

Alessandro combatté a Perugia nelle file dei soldati di papa Paolo III, nella famosa guerra del sale. A tale proposito si ricorda un curioso evento collegato alla vittoria di Alessandro sulla città: pretese, ma non ottenne, la campana del palazzo dei Priori di Perugia e si dovette accontentare di un più contenuto come bottino di guerra, una lumiera che poi espose, come trofeo, nel suo palazzo alla Cannoniera. Per conto dello stesso papa combatté in Turchia, poi a Samalcanda. Rientrato in Italia e dopo una lunga serie di azioni militari contro Parma e Siena, il primo febbraio 1554 a Citerna morì sembra a causa di una malattia ai reni.

Dopo il funerale che durò 11 giorni, fu sepolto nel duomo di Città di Castello.

1755 (data non certa!) durante il restauro della chiesa, fu ritrovato casualmente il suo corpo. In una piccola stanzetta, ricavata nell'intercapedine di due muri maestri, furono rinvenuti 3 scheletri: di un bambino, di una donna e di un vecchio e la cassa di Alessandro. Aveva accanto una spada arrugginita spezzata in più parti, un pugnale ed una boccetta di vetro che forse conteneva acqua santa ed una targa di piombo oggi conservata al Museo del Duomo di Città di Castello.



Angela Paola Rossi di San Secondo parmense



Di lei dicono: donna di tempra feudale, tiranna, intrigante, vendicativa, ingiusta, sfruttò la protezione del figlio cardinale, portò la discordia e il terrore a Città di Castello.

Angela Paola Rossi di San Secondo Parmense era detta, Angela Rossa. Il suo casato, attraverso investiture imperiali e papali e imparentamenti con gli Sforza e i Medici di Firenze, fu un'importante signoria del ducato dei Farnesi di Parma. Sposò due personaggi della famiglia Vitelli: Vitello e, dopo essere rimasta vedova, Alessandro cugino del primo marito. Per le seconde nozze Paola portò in dote 12.000 fiorini d'oro e Alessandro le donò Palazzo Vitelli alla Cannoniera come ricorda una targa posta nel quarto pianerottolo: "Paola parmense suo cun coniuge quiete proprie et parentum erexerunt ne nonimis et virtutis memoria pereat"¹. L'anno dopo il matrimonio si trasferirono a Firenze dove Alessandro era "capitano delle guardie" e qui nacque Vitellozzo. Questo ebbe come padrino Alessandro dei Medici. Paola insieme ad un certo Ventura, di religione ebraica, aveva il dominio sulle principali famiglie castellane e nell'amministrazione della chiesa tiernate, scavalcando persino il vescovo Filodori che, durante una lite fece cadere dalle scale.

Commise anche degli omicidi: uccise Girolamo Albezzini e una donna di nome Veronica. Questa era una giovane cameriera incinta che sospettata di essere l'amante di Alessandro Vitelli, fu, così raccontano, strozzata dalla stessa Paola Angela Rossi. Di questa sventurata non fu mai trovato il corpo.

Fece anche distruggere una chiusa che portava acqua ad un molino perché faceva rumore e fece costruire in una sola notte senza chiedere nessun permesso, una strada che collegava Porta Santa Maria al Convento degli Zoccolanti.

Quando il figlio morì iniziò la sua parabola discendente.

Nella primavera del 1570, per ordine del commissario del papa fu arrestata portata a Roma e chiusa nelle carceri di Castel Sant'Angelo dove si ammalò. Le furono concessi una sorta di arresti domiciliari pressol'abitazione del figlio a San Marcello. Fu comunque processata e accusata di usura e non furono presi in considerazione reati ben più gravi. Fu costretta a risarcire economicamente alcune persone e a pagare una multa di 10.000 scudi d'oro. Angela bollata da questa condanna tornò a Città di Castello e si ritirò a palazzo Vitelli a San Giacomo dove 11 novembre 1573 morì a 68 anni.

1 "paola parmense con suo marito eressero (questo palazzo) per la propria quiete e quella dei parenti (per parenti si intendono anche i cortigiani) affinché non perisca il ricordo del nome e delle virtù.



Vitellozzo Vitelli



Figlio di Alessandro Vitelli, signore di Città di Castello e di Angela Rossi di San Secondo

parmense, Vitellozzo (1532-1568) fu ordinato vescovo di Città di Castello il 20 marzo 1554 ad appena 22 anni; nel 557 fu eletto cardinale diacono da Paolo IV. Nel 1565 fu eletto prefetto di Segnatura e Camerlengo di S. Chiesa; venne quindi annoverato fra i cardinali della Congregazione del Santo Uffizio ed ebbe parte nel Concilio di Trento. Paolo IV si servì di lui in molti affari di stato e particolarmente nella pace fra la Chiesa ed i re di Francia e di Spagna (1557). Il re di Francia lo nominò protettore della nazione francese presso la Santa Sede. Nella sua città invece non era ben visto. Infatti è conservato negli archivi vaticani un documento inviato dalle autorità civili e religiose di Città di Castello al Papa nel quale si denunciano le prepotenze e i soprusi

commessi da lui e sua madre. Quando Vitellozzo lo seppe, volle conoscere i nomi degli accusatori e si vendicò ferocemente soprattutto verso la famiglia Pallanti, che nel giro di poco tempo vide il proprio palazzo distrutto e fu quasi sterminata. Il cancelliere comunale Francesco Paolo Guazzini così commentò questo fatto: "Sarebbe stato meglio tacere". Per dimostrare la sua potenza sette mesi dopo l'elezione a cardinale venne in pompa magna a Città di Castello. Si incontrò con i fratelli, il vescovo e il governatore presso villa Vitelli a Garavelle e assunto l'abito cardinalizio in un solenne corteo si avviò verso la città. Entrarono per porta Santa Maria e passarono presso Palazzo Vitelli alla Cannoniera dove c'era la madre per l'occasione smise gli abiti vodovili assunti dal 1554.

Vitellozzo morì forse avvelenato a soli 36 anni. Con lui finì anche la potenza della madre.

